



COMUNE di PALOMONTE (Sa)

PIANO DI PREVENZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DA CALAMITA' NATURALI

(L. n.225 del 24/02/1992 - L.R. 16 del 22/12/2004, Art. 23 co.9)

Approvato con delibera di C.C. n. 32 del 12.12.2013

Il Responsabile del Procedimento
 Geom. Giuseppe Caporale

Il Sindaco
 Dr. Pietro Caporale

<input checked="" type="radio"/> <i>fascicolati</i> <input type="radio"/> <i>analisi</i>		<i>sigla</i>
	<input type="checkbox"/> 1:25000 <input type="checkbox"/> 1:10000 <input type="checkbox"/> 1:5000	F1
RELAZIONE ILLUSTRATIVA		<i>numero all.to</i>
		01

Collaboratori Studiociastiello: arch. Pierfrancesco Rossi - arch. Raffaele Marra - Luca Servodio

Raggruppamento Temporaneo Professionisti: dott.arch. Pio Castiello (capogruppo) dott. arch. Michele Carluccio dott. arch. Donato Ficetola dott. arch. Paola D'Onofrio	Progettista Capogruppo R.T.P. dr.arch. PIO CASTIELLO
---	---

SOMMARIO

PREMESSA	3
PARTE PRIMA - INTRODUZIONE	3
1.0 INTRODUZIONE	3
1.1 Il quadro di riferimento normativo	4
1.1.a Il quadro di riferimento normativo statale	4
1.1.b Il quadro di riferimento normativo regionale	5
1.2 LA REALIZZAZIONE DI PIANI COMUNALI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DA CALAMITÀ NATURALI	6
1.2.a Elementi per la determinazione di uno scenario di rischio	6
PARTE SECONDA – ANALISI DEL TERRITORIO	8
2.0 IL TERRITORIO COMUNALE	8
2.1 Inquadramento generale	8
2.2 Cenni storici	10
2.3 Limiti amministrativi	11
3.0 ANALISI DEL TERRITORIO	12
3.1 Profilo fisico	12
3.2 Profilo geologico-strutturale	13
3.3 Profilo geologico, geomorfologico e idrogeologico	14
3.4 Profilo insediativo	15
3.5 La situazione climatica	16
PARTE TERZA – ANALISI DEI RISCHI	17
4.0 ANALISI DEI RISCHI	17
4.1 Individuazione dei rischi	17
4.1.2 Rischio reale da frana	17
4.1.2.a Scenario di evento	17
4.1.2.b Scenario di rischio	17
4.1.3 Rischio idraulico	21
4.1.3.a Scenario di evento	21
4.1.3.b Scenario di rischio	21
4.1.4 Rischio sismico	24
4.1.4.a Scenario di evento	24
4.1.4.b Scenario di rischio	24
4.1.5 Rischio incendi	28
4.1.5.a Scenario di evento	28
4.1.5.b Scenario di rischio	28
PARTE QUARTA – GESTIONE DELL’EMERGENZA	30
5.0 SISTEMA ORGANIZZATIVO	30
5.1 Le strutture comunali di protezione civile	30
5.1.1 Il Comitato comunale di protezione civile	31
5.1.2 La Direzione Protezione Civile e Trasmissioni	32
5.1.3 Il Centro Operativo Comunale	32
5.1.3.a La Sala operativa	32
5.1.3.b L’Unità di crisi comunale	33
5.2 Le strutture di supporto	37
5.2.1 Le Aziende Sanitarie	37

5.2.2 <i>La Centrale operativa sanitaria</i>	38
5.2.3 <i>Le Organizzazioni di volontariato</i>	38
5.3 <i>Pianificazione delle risorse</i>	38
6.0 RISORSE	40
6.1 <i>Il Personale</i>	40
6.2 <i>I Materiali e i Mezzi</i>	40
6.4 <i>Le infrastrutture</i>	40
7.0 LE PROCEDURE OPERATIVE	41
7.1 <i>Evento di dissesto idrogeologico</i>	41
7.1.1 <i>Documenti informativi previsionali</i>	41
7.1.2 <i>Dati previsionali e fasi operative</i>	42
7.1.2.a <i>Avviso meteo</i>	42
7.1.2.b <i>Avviso di criticità moderata</i>	42
7.1.2.c <i>Avviso di criticità elevata</i>	43
7.1.3 <i>Le segnalazioni</i>	43
7.1.4 <i>Il modello di intervento</i>	44
7.1.4.a <i>Evento con preavviso</i>	44
7.1.4.b <i>Evento improvviso</i>	46
7.2 <i>Evento sismico</i>	49
8.0 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	50
8.1 <i>Tempi dell'informazione</i>	50
8.2 <i>Modalità e mezzi di comunicazione</i>	51
8.3 <i>I Contenuti della comunicazione</i>	51
9.0 DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI RIFERIMENTO	52
ELABORATI GRAFICI:	52

PREMESSA

Con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n.437 del 08.08.2008, e successivo atto di Convenzione del 23.01.2009 è stato conferito all'Arch. Pio Castiello, in qualità di capogruppo coordinatore del RTP, costituito inoltre dall'arch. Paola D'Onofrio, dell'arch. Donato Ficetola e dall'arch. Michele Carluccio, l'incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Palomonte, e per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dei Piani di Settore tra cui il *Piano per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali*.

PARTE PRIMA - INTRODUZIONE

1.0 INTRODUZIONE

Il presente Piano costituisce lo strumento di settore riguardante la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali per il territorio comunale di Palomonte ed in quanto tale esso è parte integrante del PUC - Piano Urbanistico Comunale ai sensi dell'art. 23 co.9 della L.R. 22 dicembre 2004 n. 16.

Nel definire i nuovi usi e le trasformazioni del territorio, infatti, è di fondamentale importanza conoscere eventuali fenomeni di dissesto, nonché altre particolari caratteristiche del territorio da cui potrebbero derivare danni a persone e cose, al fine di predisporre un adeguato strumento di pianificazione, gli eventuali e necessari interventi di prevenzione e mitigazione del rischio, nonché i necessari interventi al verificarsi dell'emergenza.

Ai sensi della più recente normativa in materia di prevenzione e previsione dei rischi, infatti, i Comuni assumono un ruolo di primo piano relativamente all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione dei piani di emergenza, all'attivazione degli interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla diffusione della informazione sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative d'intervento.

Il presente Piano, pertanto, costituisce lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, in presenza di dichiarate emergenze, le procedure di intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi e delle forze di volontariato, per fornire una risposta tempestiva, adeguata ed efficace.

Nella redazione del presente Piano di prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali, pertanto, si è fatto riferimento alla normativa nazionale e regionale vigente in materia di Protezione Civile, di seguito illustrata, focalizzando di fatto l'attenzione sulla previsione e la prevenzione dei danni derivanti dalle sole calamità naturali (frane, alluvioni, terremoti, smottamenti, etc.).

1.1 Il quadro di riferimento normativo

1.1.a Il quadro di riferimento normativo statale

Con **Legge 8 giugno 1990 n. 142** relativa all' *"Ordinamento delle Autonomie Locali"*, ai sensi dell'art. 38, co.2 al Sindaco, quale Ufficiale di Governo, spetta il compito di adottare i provvedimenti urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini.

Con la **Legge 22 febbraio 1992 n. 225** viene istituito in Italia il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con lo specifico compito di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Ai sensi dell'art. 1 della stessa legge il Servizio Nazionale di Protezione Civile è coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

A differenza di quanto affermato nella L. 142/ 90, con la Legge 225/92 il Sindaco viene designato quale Autorità Comunale di Protezione Civile: *"Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta Regionale"*.

Il Sindaco, pertanto, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso e a soddisfare le esigenze di primo intervento, ponendo in essere le necessarie misure per successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti. La Legge 24 febbraio 1992, n. 225, quindi, amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia di prevenzione dei rischi sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) *attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- b) *adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;*
- c) *predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;*

- d) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- e) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.*

La legge 3 agosto 1998 n. 267 recante *“Misure urgenti per la Prevenzione del Rischio Idrogeologico”*, infine, all'art. 4 recita: “gli organi di Protezione Civile, così come definiti dalla Legge 24 febbraio 1992 n.225, e dal Decreto Legislativo n.112/98, provvedono a predisporre, per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle di cui la maggior vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale, piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia e l'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il pre-allertamento, l'allarme e la messa in sicurezza preventive anche utilizzando sistemi di monitoraggio”.

Infine, l'articolo 12 della **Legge 3 agosto 1999, n. 265**, *“Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142”*, non abrogato dalla normativa successiva, ha sancito definitivamente - eliminando il dualismo di competenza con il Prefetto - il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

1.1.b Il quadro di riferimento normativo regionale

Con riferimento alla L. n. 225/92 relativa all'Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile, la Regione Campania ha disciplinato il Sistema Regionale di Protezione Civile con **l'art. 63 della Legge regionale 10.08.2001, n. 10**.

Il comma 1 dell'art.63, della sopraccitata legge, precisa che le attività di Protezione Civile e le funzioni trasferite alla Regione, ai sensi dell'articolo n.108 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n.112, sono attuate dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, che assicura il coordinamento degli interventi delle strutture regionali che svolgono attività in ambito di Protezione Civile e del personale impegnato, che in caso di eventi calamitosi operano alle sue dirette dipendenze per l'attuazione degli interventi urgenti.

Per tali attività il Presidente della Giunta Regionale o l'Assessore delegato è direttamente coadiuvato dal Settore regionale " Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio", che assicura anche la gestione del sistema regionale di sale operative, previsto dalla Ordinanza del Ministro dell'Interno n.3095 del 23 novembre 2000 e per specifici obiettivi stipula convenzioni con Amministrazioni Pubbliche, strutture scientifiche e di ricerca, Associazioni di volontariato e soggetti privati. In caso di evento calamitoso il Presidente della Giunta Regionale o l'Assessore delegato alla Protezione Civile

sono autorizzati ad emettere provvedimenti urgenti, avvalendosi delle procedure previste allo scopo dalla legislazione vigente e/o di eventuali deroghe autorizzate da Ordinanze di Protezione Civile. L'Assessore delegato alla Protezione Civile, di concerto con l'Assessore al Personale, per le finalità di cui sopra provvede, altresì, alla unificazione e riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche di Protezione Civile, di cui alla L.R. 4 luglio 1991 n.11 e si avvale, altresì, delle strutture del Commissario di Governo ex O.M.I. 2787/98 e successive modificazioni.

Tale art. 10 rimane in vigore, fino all'emanazione della disciplina organica regionale di Protezione Civile.

1.2 La realizzazione di piani comunali per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali

Come precedentemente illustrato, con l'emanazione delle nuove direttive nazionali e regionali si è andata sempre più affermando la consapevolezza che le attività di Protezione Civile non debbano solo limitarsi alla *gestione dell'emergenza*, ma abbiano quali obiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, la *previsione* (attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi) e la *prevenzione* (attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione) dei fenomeni calamitosi. In tale ottica si auspica che le autorità comunali di Protezione Civile (Sindaci), che sono tenute, secondo le normative nazionali e regionali vigenti, a disporre di tutti i dati utili di conoscenza delle situazioni a rischio del proprio territorio, vogliano attuare o realizzare le condizioni per non trovarsi impreparati di fronte alle emergenze.

Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e delle informazioni tecnico-amministrative, consente di porre in essere sul piano tecnico le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente inoltre di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

1.2.a Elementi per la determinazione di uno scenario di rischio

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che interferiscono con un determinato territorio provocando danni a persone o a cose. La conoscenza di questi fenomeni costituisce la base per elaborare un piano di emergenza.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata area.

Gli elementi indispensabili per la ricostruzione di uno scenario di rischio di un territorio sono: la

pericolosità (probabilità di occorrenza di un evento naturale di data intensità entro una data area e durante un intervallo di tempo prestabilito) e la **vulnerabilità** (susceptibilità dell'ambiente di un insediamento complesso alle forze distruttive causate da un evento, includendo anche gli effetti secondari – es. gli incendi susseguenti ad un evento sismico).

Ne consegue che per l'elaborazione di un piano comunale di previsione e prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali saranno indispensabili:

- una documentazione cartografica di base relativa alla lettura del territorio, allo sviluppo e localizzazione delle infrastrutture e distribuzione della popolazione (danni);
- una cartografia tematica da elaborare per ogni tipo di rischio (idraulico, frane, sismico).

PARTE SECONDA – ANALISI DEL TERRITORIO

2.0 IL TERRITORIO COMUNALE

2.1 Inquadramento generale

Il comune di **Palomonte** è situato nella valle a nord dei Monti Alburni, in prossimità della confluenza fra il Fiume Bianco e il Tanagro, a sud del Monte Ognà. Il centro storico è a 550 m di altitudine, e si verificano escursioni altimetriche che vanno da 132 ms.l.m. a 741 m.s.l.m.; è pertanto classificato come territorio delle colline interne. Nel piccolo territorio comunale, circa 28,28 Km², sono presenti numerose contrade rurali e tre frazioni principali.

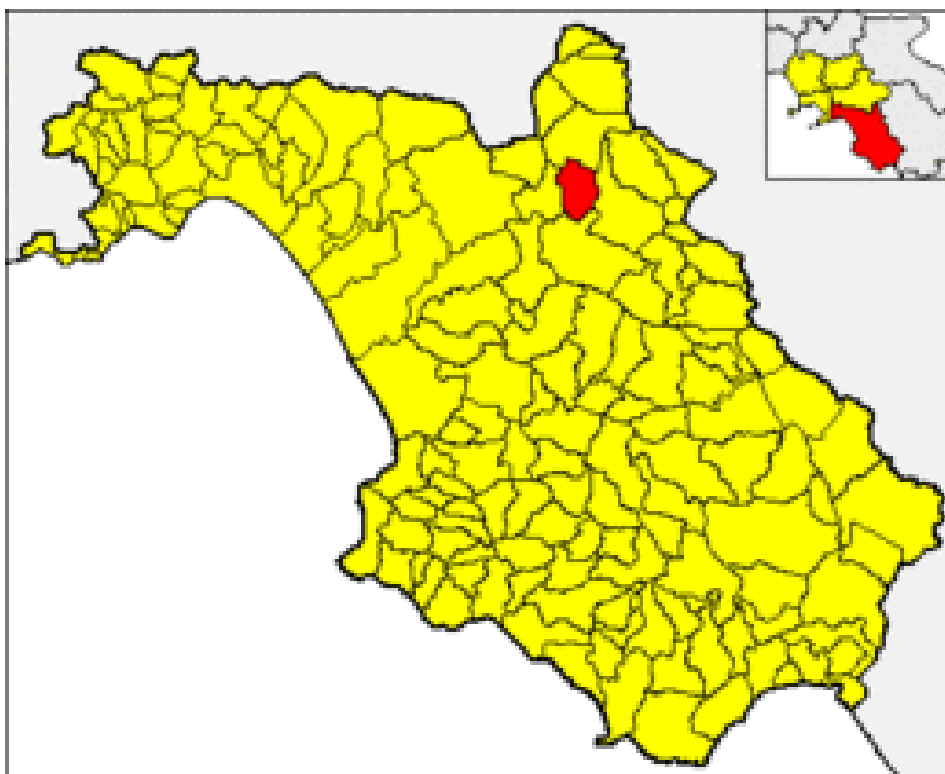


Fig. 1 – Inquadramento territoriale del Comune di Palomonte

Come tante altre aree interne della regione, l'economia del territorio è ancora prevalentemente agricola, (si coltivano frumento, mais, arance, mele, olive, uva da vino e tabacco) sebbene negli ultimi anni nuove prospettive di sviluppo cominciano ad intravedersi in settori diversi legati al turismo.

Infatti, notevoli sono le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio che si sviluppa su un crinale roccioso posto fra la valle del Tanagro e il gruppo montuoso dei monti Marzano-Eremita. La sua particolare forma conica lo rende unico. La zona settentrionale del territorio comunale, caratterizzata da una piccola pianura, fino all'Ottocento presentava il Lago di Palo (431 m s.l.m. e un perimetro di 8 km), poi prosciugato.

Il territorio è caratterizzato anche dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitari il SIC-IT8050020 – Massiccio Monte Eremita, coincidente con l’omonima ZPS – IT 8050020

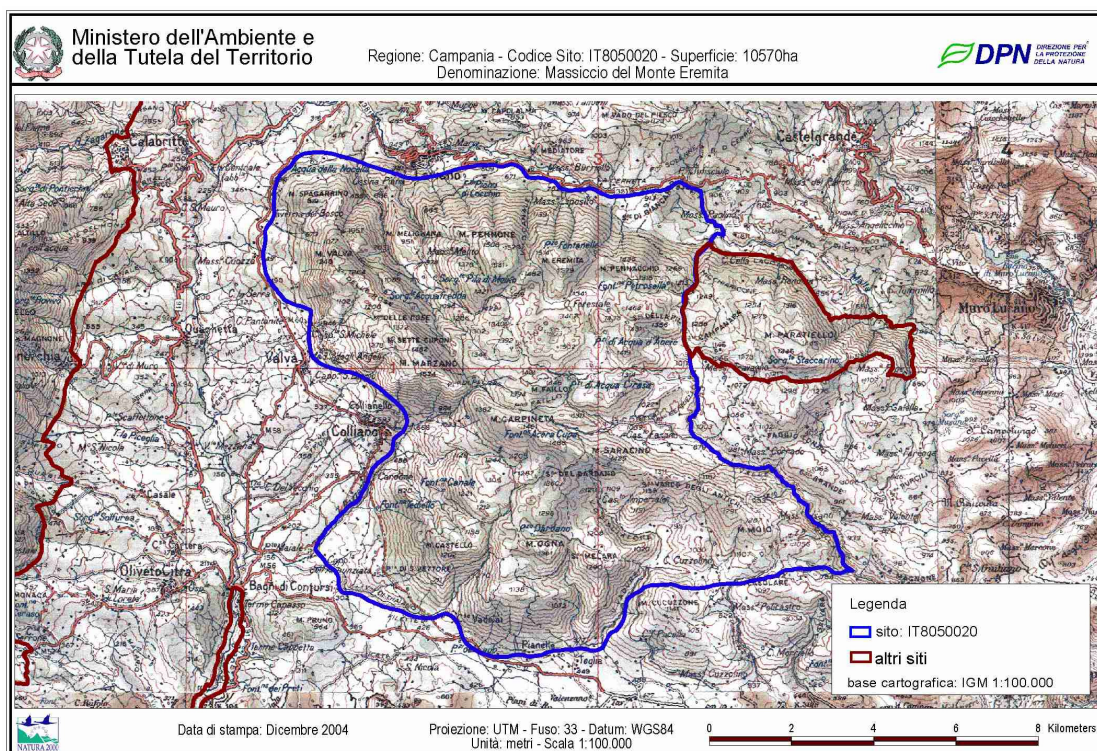


Fig. 2 – Massiccio Monte Eremita

Inoltre, non è affatto da sottovalutare il considerevole patrimonio storico-culturale: di particolare interesse è il piccolo centro storico che ancora oggi conserva l’impianto originario di centro fortificato, contraddistinto inoltre per elementi architettonici e monumentali di pregio ancora visibili. Non bisogna poi dimenticare la vocazione turistica del territorio. In tal senso è di fondamentale importanza il PIT – Antica Volcei, che basandosi sul binomio natura-cultura, mira ad attivare flussi turistici sostenibili all’interno dell’area intorno all’antica Città di Volcei, mediante la realizzazione di un itinerario storico, archeologico, monumentale e ambientale, e quindi a perseguire nuove occasioni di sviluppo per il territorio.

2.2 Cenni storici

Le origini di Palomonte, sebbene siano ritenute molto antiche, sono alquanto vaghe e non c'è alcuna documentazione certa che possa chiarirle. Gli stessi conci delle basi murali del Campanile insieme a quelli delle pareti occidentali della Chiesa Madre, a lungo ritenute antiche, risalgono solo al '700, e precisamente al 1736 come si può leggere sullo spigolo ovest del Campanile. Secondo alcuni studiosi, la zona dove attualmente si trova il paese



corrisponderebbe all'incirca all'antica Numistrone a cui fanno cenno Plutarco e Plinio. Durante le guerre puniche questo territorio fu campo di battaglia tra Romani e Cartaginesi e con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. anche su Palomonte scesero le ombre del Medioevo. Il paese fu rifondato tra l'VIII e il IX secolo dagli abitanti delle pianure che si strinsero attorno al Castello, edificato in periodo longobardo, poco prima che giungessero i Normanni. Il castello entrò a far parte del Principato di Venosa e fu concesso in feudo dagli Angioini alla famiglia De Poncellis (o De Porcellis o Porcelletta), poi passò ai Gesualdo per vincoli matrimoniali, successivamente ai Caracciolo, di nuovo ai Gesualdo fino a che fu venduto nel 1674 al Marchese Prospero Parisani, che ne fu proprietario fino all'eversione della feudalità nel 1806. Annessa all'Italia con tutto il Regno delle due Sicilie, Palomonte risentì della politica antimeridionalista del governo e fu scossa dal brigantaggio e soprattutto dall'emigrazione verso le Americhe, assai intensa a causa della profonda miseria. Completamente distrutta dal terremoto del 1980, non è stata ancora del tutto ricostruita.

I beni architettonici

- Resti della Chiesa Paleocristiana di S.Maria Annunziata risalente al V - VII sec., presenta colonne intarsiate con mitici animali alla base.
- Chiesa S.Maria della Sperlonga :
- Chiesa Madre di Santa Croce:
- Ex Convento dei Cappuccini – palazzo Municipale:
- Ruderì di un castello longobardo normanno

Risultano ancora di particolare interesse: storico – architettonico i seguenti monumenti:

- Chiesa Paleocristiana
- S. Maria delle Grazie
- Chiesa Santi Cosma e Damiano
- Ruderì San Nicola d'Altito
- Complesso architettonico "Palazzo Parisi

2.3 Limiti amministrativi

Il territorio comunale confina a NORD con il comune di Colliano, ad OVEST con Contursi Terme, ad EST con Buccino, e a SUD con Sicignano degli Alburni.

Il capoluogo comunale si estende nella media valle del fiume Sele, non lontano dalla confluenza del fiume Tanagro; i principali assi di comunicazione che segnano il territorio comunale sono:

- la SP n. 36 che attraversa il territorio comunale in senso longitudinale da nord a sud, innestandosi a sud, nel territorio comunale di Sicignano degli Alburni, sull'autostrada A3 SA-RC;
- la SP n. 268 (Contursi - Bagni S. Gregorio Magno) che attraversa il territorio comunale in senso trasversale da est ad ovest, e che si collega ad ovest, nel territorio comunale di Contursi Terme con la SS 91, che definisce uno dei principali assi di attraversamento del territorio.

Il Comune di Palomonte rientra nella Comunità Montana Tanagro - Alto e Medio Sele; è una comunità montana campana in provincia di Salerno il cui territorio di competenza si estende approssimativamente sui bacini dei fiumi Sele e Tanagro, nella parte nord-orientale della provincia, tra i Monti Picentini e l'Appennino lucano. L'Ente è nato nel 2008 a seguito dell'accorpamento delle Comunità Montane Zona Tanagro ed Alto e Medio Sele deciso dalla Regione Campania. La sua sede è a Buccino e raccoglie i sedici comuni delle due comunità soppresse.

Per i trasporti aerei e marittimi l'aerostazione di riferimento è a 118 chilometri, il porto commerciale a 64.

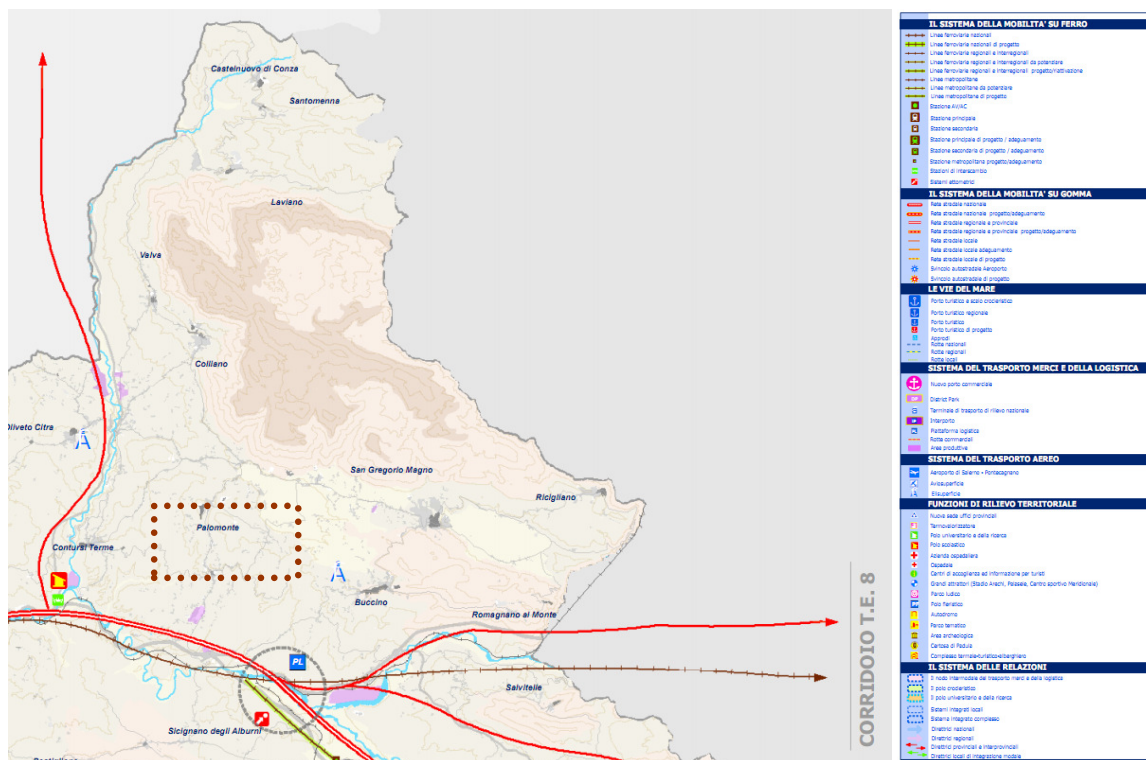


Fig. 3 – PTCP SA, Elaborati di progetto_Tav. 2.1.1 Le infrastrutture, i trasporti e la logistica

3.0 ANALISI DEL TERRITORIO

La conoscenza del territorio è il requisito essenziale per una corretta pianificazione di emergenza. Sulla base dello studio del territorio comunale sarà possibile determinare la presenza dei pericoli che su esso insistono. In particolare, si dovrà analizzare il territorio comunale dal punto di vista fisico (paesaggio, assetto territoriale, uso del suolo), geologico-geomorfologico (topografia, morfologia, litologia), idrografico ed orografico (reticolo idrografico, carattere dei corsi d'acqua), insediativo (numero residenti, persone non autosufficienti), al fine di ottenere un quadro conoscitivo di riferimento quanto più preciso e completo. Un utile supporto tecnico, a tal fine, è rappresentato dal *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) - strumento urbanistico che rappresenta e riassume tutte le conoscenze del territorio provinciale -, nonché dallo *Studio Geologico del territorio comunale*, parte del Piano Urbanistico Comunale, ex L.R. n.9/83.

3.1 Profilo fisico

Centro probabilmente di antica origine, dominato dalla mole di un castello longobardo; è riuscito a sviluppare armonicamente tutti i settori produttivi e vanta un artigianato del legno di antica e nobile tradizione. I palomontesi, il cui indice di vecchiaia è inferiore alla media, si sono distribuiti su tutto il territorio comunale, cosicché le sedi umane appaiono diffuse e sparpagliate e gli unici raggruppamenti di rilievo sono costituiti dalle località di Bivio e Perrazze e dagli insediamenti prefabbricati di Valle Il minuscolo capoluogo comunale, poco compatto, presenta un'irregolare distribuzione delle case lungo la fascia perimetrale, dove ancora sopravvivono lembi delle antiche opere di fortificazione, e domina a perdita d'occhio la valle del fiume Sele. Nel profilo geometrico del territorio comunale, classificato collinare, si evidenziano modesti rilievi degradanti verso il fondovalle del fiume Tanagro a sud-est e del Sele a oriente; nella zona del capoluogo comunale abbondano i boschi cedui e le fustaie di resinose, carpini, cerri e querce.

L'agricoltura resta il pilastro dell'economia locale – si coltivano frumento, mais, arance, mele, olive, uva da vino e tabacco – ma le iniziative imprenditoriali, concentrate nell'area industriale, spaziano ormai dal settore alimentare, diretto principalmente alla trasformazione dei prodotti agricoli, a quello edile e metalmeccanico. Nell'ambito del terziario il commercio è adeguato alle esigenze della comunità. In materia di salute è assicurata solo l'assistenza farmaceutica.

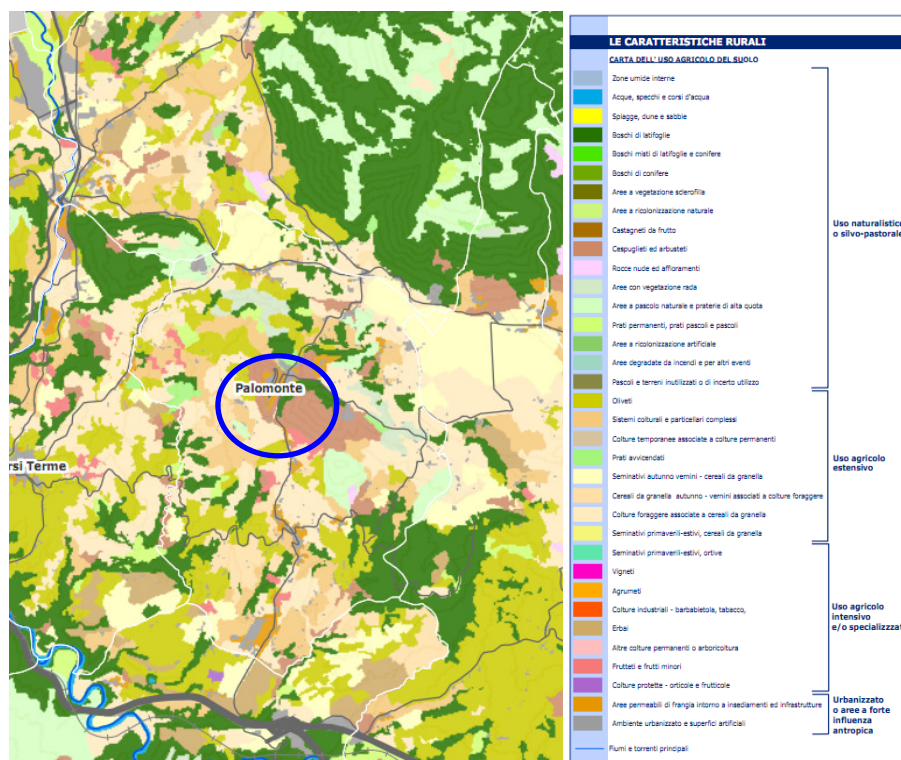


Fig. 4 – PTCP SA, Elaborati di Analisi_ Le caratteristiche rurali_ Tav. 1.5.1 a) La carta dell'uso agricolo del suolo

Per la particolare natura dei terreni e la presenza di corsi di acqua superficiali, infine, buona parte del territorio comunale è interessato da fenomeni franosi, che determinano importanti condizionamenti all'uso del territorio, così come si evince nel Piano Stralcio Rischio Frane dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele e dallo studio geologico allegato al Piano Urbanistico Comunale.

3.2 Profilo geologico-strutturale

Con riferimento allo studio geologico del territorio comunale, Palomonte si trova sul versante posto in destra orografica del Fiume Tanagro e al margine meridionale del complesso dei rilievi calcarei di Monte Marzano e di Monte Ognà.

Sotto l'aspetto geologico-strutturale, l'area è ubicata sul blocco carbonatico ribassato, rispetto all'alto strutturale dei Monti Marzano e Monte Ognà, da faglie dirette quaternarie che interessano i comuni di Contursi Terme, San Gregorio Magno, Romagnano al Monte, Buccino e Palomonte.

Tali faglie sono orientate in direzione NW-SE e sono caratterizzate da rigetti verticali variabili da qualche decina di metri a oltre 1.000m e sono bene evidenziabili in loc. Teglia e fino a San Gregorio Magno e lungo il bordo settentrionale del Pantano e dall'abitato di Palomonte a Buccino fino alla superstrada Basentana, determinando un ulteriore e notevole ribassamento del blocco strutturale della Valle del Tanagro.

In definitiva possiamo affermare che tutto il territorio comunale di Palomonte appartiene alla fascia occidentale della catena sud-appenninica che ha raggiunto un assetto strutturale pressochè definitivo per

cui tutte le faglie in precedenza descritte sono da considerarsi oramai fossili da almeno 100.000 – 200.000 anni e non più connesse con le strutture sismo genetiche profonde.

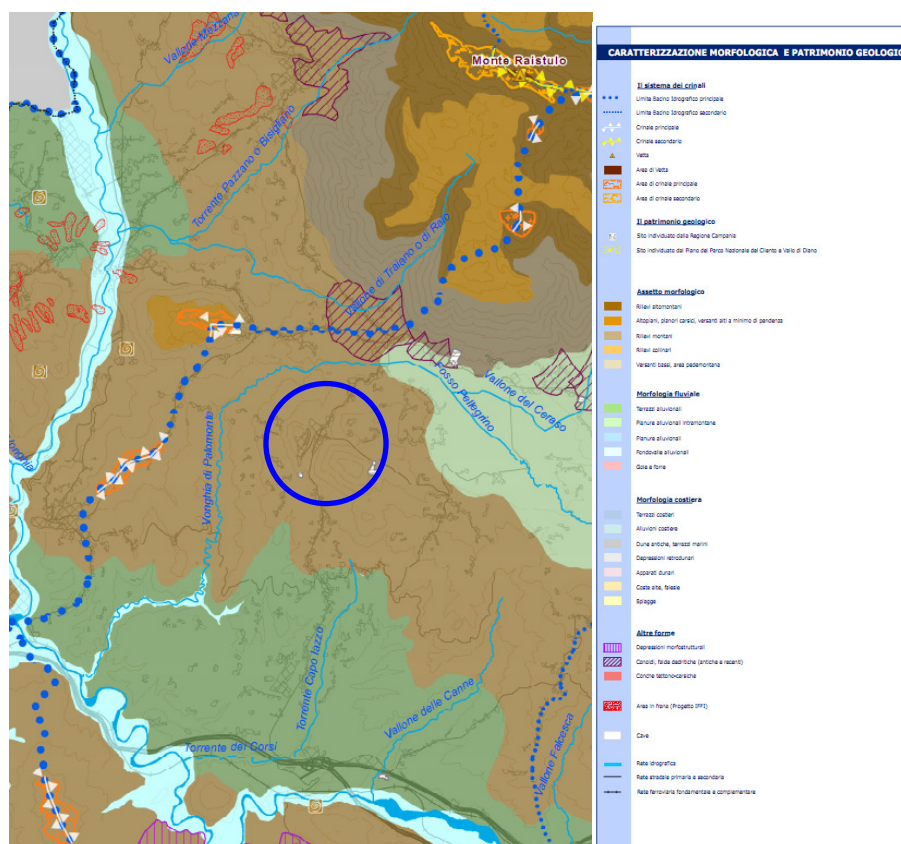


Fig. 5 – PTCP SA Elaborati di Analis_Le caratteristiche ed i rischi geologico_ Tav. 1.4.1 a) Caratterizzazione morfologica

3.3 Profilo geologico, geomorfologico e idrogeologico

Nel comprensorio comunale di Palomonte si rinviene, principalmente la serie terziaria in prevalente facies di flysch. Questo complesso flyscioide è costituito alla base dal flysch argilloso-siltitico-calcareo (Cretacico sup.-Paleogene) nel quale sono presenti lembi del “complesso degli argilloscisti varicolori” oligocenici, costituito da argillo-marnoscisti rossastri, verdastri, calcari e calcari a volte marnosi, in piccoli strati varicolori. Segue il “complesso calcareo-marnoso-arenaceo” di età Oligocene superiore-Elveziano superiore, formato da calciruditi, arenarie, marni, calcari marnosi e molasse. Questi complessi sono ricoperti dalle loro coltri di alterazione e da depositi di copertura detritica, quaternari, di antichi corpi di frana e delle falde pedemontane. La stratigrafia si chiude, in alto, con le alluvioni recenti ed attuali del fiume Sele. Morfologicamente il paesaggio della zona può essere definito collinare, in quanto ricade lungo il versante che mostra una generale dolce pendenza verso l’alveo del fiume Tanagro.

A luoghi la morfologia si presenta molto articolata per la differente erosione esercitata dagli agenti atmosferici sulle diverse litologie; infatti intensi fenomeni erosionali interessano iversanti lungo le aste del reticolo di drenaggio.

A questo proposito si pone in evidenza che i versanti delle aree collinari sono solcati da impluvi a sviluppo nord-sud e est-ovest molto ramificati in corrispondenza dei terreni impermeabili argillosi.

Per l'analisi morfologica del bacino che interessa l'area del territorio comunale di Palomonte, il reticolo idrografico è caratterizzato da segmenti che sono compresi tra varie confluenze.

Complessivamente suddetto reticolo idrografico si presenta abbastanza sviluppato, con andamento delle aste fluviali in direzione prevalentemente est-ovest. Ciò indica che i terreni affioranti sono poco permeabili, permettendo minime infiltrazioni.

Dato l'assetto stratigrafico, caratterizzato dall'alternanza di terreni a diverso grado di permeabilità, sono presenti sicuramente acque circolanti, tamponate dalle argille varicolori.

Anche studi idrogeologici eseguiti nella zona confermano la presenza di una circolazione idrica che interessa l'intera area collinare, probabilmente alimentata dai calcari e dai detriti sovrastanti, con quote piezometriche variabili localmente da alcuni decimetri ad alcuni metri al di sotto della superficie del terreno.

3.4 Profilo insediativo

In base ai dati ISTAT riferiti al censimento 2001, nel territorio del Comune di Palomonte la popolazione residente ammonta a 4.115, così ripartita per località, sesso, famiglie:

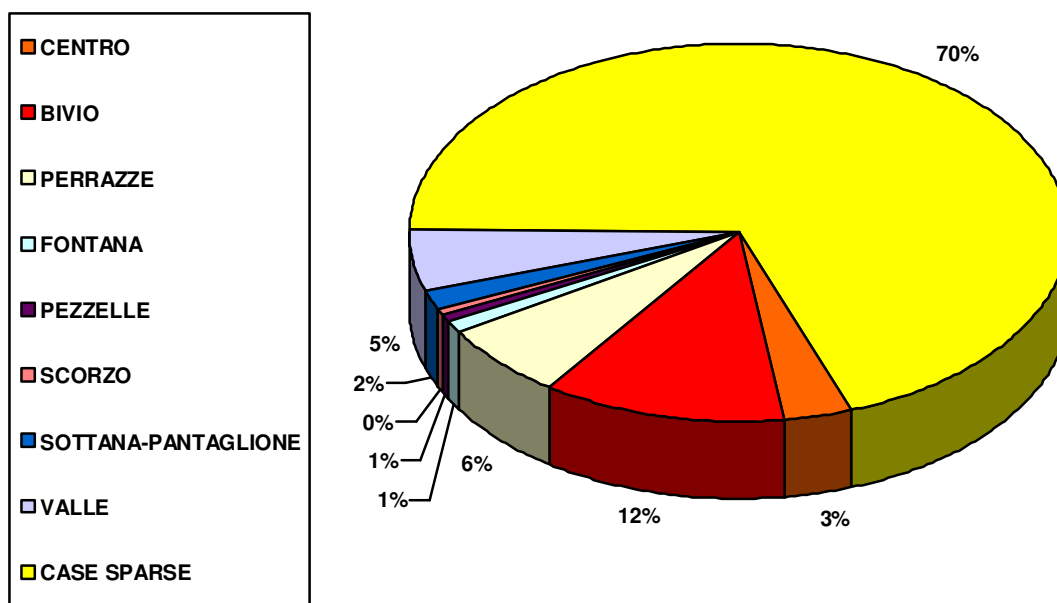
TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

<i>Comune e località</i>	<i>Altitudine mt.slm</i>	POPOLAZIONE RESIDENTE		
		<i>Totale</i>	<i>Di cui maschi</i>	<i>Famiglie</i>
PALOMONTE*	550	138	70	45
BIVIO	294	487	248	174
PERRAZZE	397	263	124	84
Fontana	325	50	28	17
Pezzelle	485	25	12	10
Scorzo	451	17	8	5
Sottana-Pantagliane	310	71	34	21
Valle ¹	433	219	111	96
Case Sparse	-	2.845	1.436	1.033

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

(¹) Comprensivo di prefabbricati

GRAFICO I– DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)



3.5 La situazione climatica

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è **il grado giorno (Gg)**.

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Come Zona climatica Palomonte rientra nella classificazione “D” con un numero di gradi giorno (Gg) di 1.983 Gg.

PARTE TERZA – ANALISI DEI RISCHI

4.0 ANALISI DEI RISCHI

4.1 Individuazione dei rischi

Dopo aver descritto brevemente il territorio comunale dal punto di vista fisico, si analizzano di seguito i potenziali rischi connessi ai pericoli rilevanti. È noto, infatti, che il primo passo nella redazione di un piano per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali è costituito dalla individuazione dei rischi presenti sul territorio.

In particolare i principali pericoli e i relativi rischi presenti sul territorio sono stati individuati con riferimento agli studi esistenti a livello regionale (quale il lavoro svolto dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele), agli studi redatti nell'ambito del Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, nonché allo studio geologico del territorio comunale parte del PUC- Piano Urbanistico Comunale.

4.1.2 *Rischio reale da frana*

4.1.2.a *Scenario di evento*

Diversi sono stati i fenomeni franosi dovuti a processi gravitativi presenti sul territorio come appositamente illustrato negli elaborati del Piano Stralcio dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele – Carta del rischio frana, nonché ad un maggiore dettaglio dagli elaborati dello studio geologico allegato al PUC.

4.1.2.b *Scenario di rischio*

Tenuto conto delle caratteristiche geo-morfologiche e geo-litologiche dei terreni, in funzione della presenza di beni monetizzabili (socio-economici), beni ambientali, storici o culturali di rilevanti interesse, nonché della presenza di persone, le Autorità di Bacino hanno definito una classificazione dell'intero territorio comunale.

Il **Rischio Reale da frana** è classificato in:

Rischio reale da frana moderato (Rf1): rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno moderato o medio.

Rischio reale da frana medio (Rf2a): rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse.

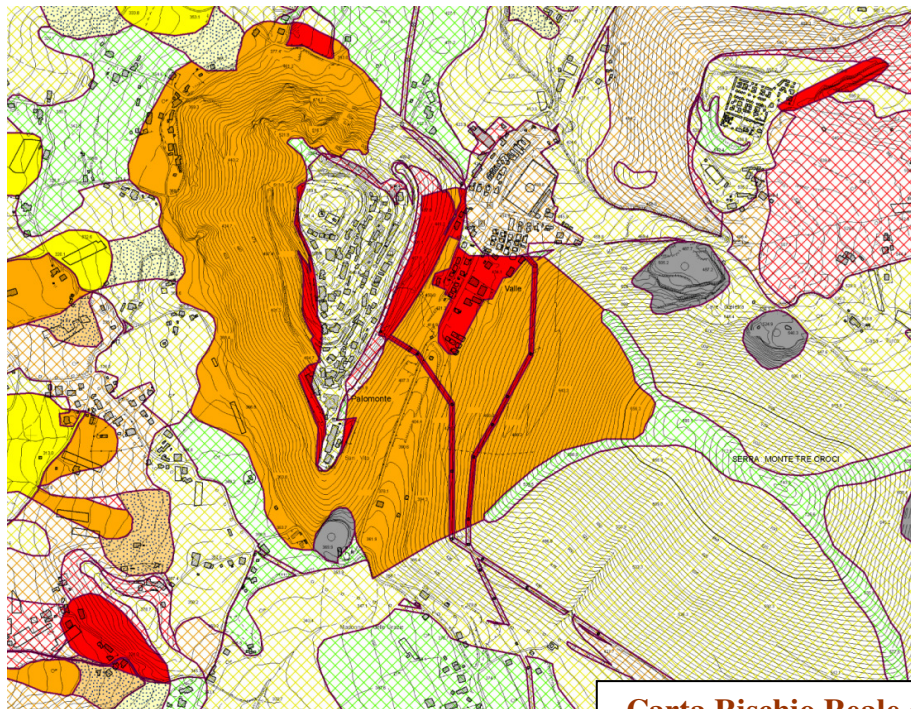
Rischio reale da frana medio (Rf2): rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno elevato o altissimo.

Rischio reale da frana elevato (Rf3a): rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno elevato o altissimo per aree soggette a deformazioni lente e diffuse.

Rischio reale da frana elevato (Rf3): rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno elevato o altissimo.

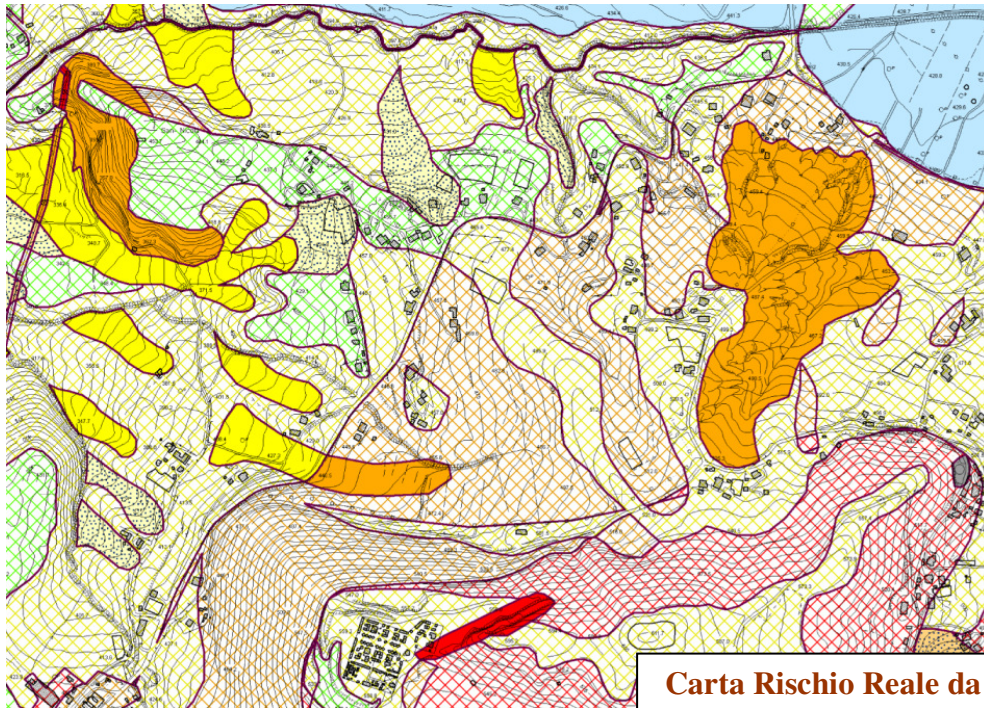
Con riferimento alla **Carta del Rischio Reale** da Frane elaborata dall'Autorità di Bacino (*Tav. 02 - T3.1 Rischio Frane-Pericolosità da frana*) si evince che in relazione ai dissesti dovuti a fenomeni gravitativi, le principali situazioni di rischio (Rf3 e Rf4) attualmente presenti sul territorio comunale interessano alcune abitazioni in Palomonte Centro e case sparse come di seguito illustrato:

- *Palomonte centro:*



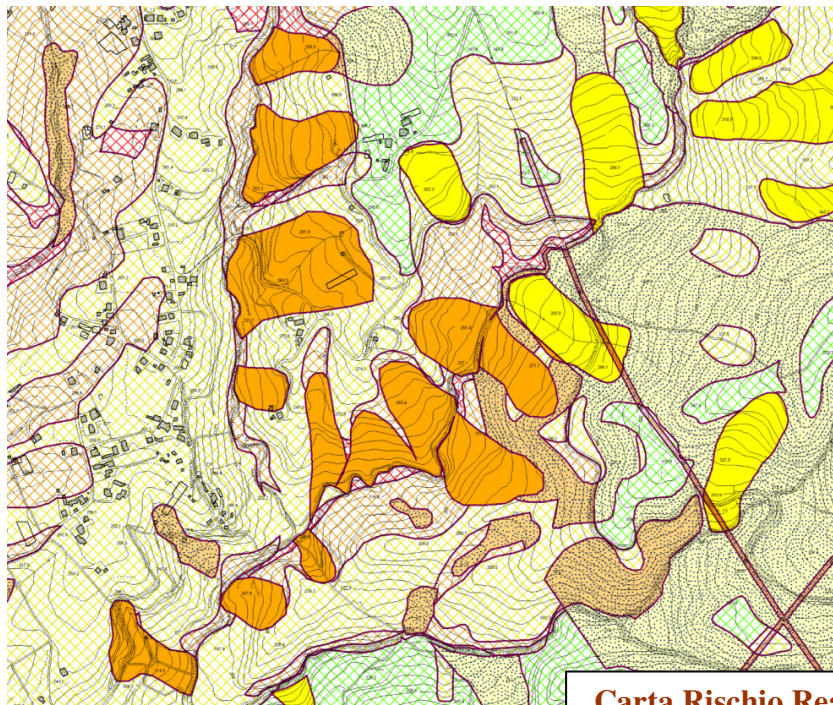
Carta Rischio Reale da Frane

- Località Arigliulo e Filette



Carta Rischio Reale da Frane

- A sud/est del territorio, a confine con il comune di Buccino



Carta Rischio Reale da Frane

Inoltre il **Rischio potenziale da frana** è l'intersezione tra la pericolosità potenziale da frana ed il danno e rappresenta, pertanto, il danno atteso in aree per le quali sia stata accertata la propensione a franare.

Il **rischio potenziale da frana** è classificato in:

Rischio potenziale da frana moderato (Rutr_1): Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio.

Rischio potenziale da frana medio (Rutr_2): Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno moderato o medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno medio o elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o altissimo.

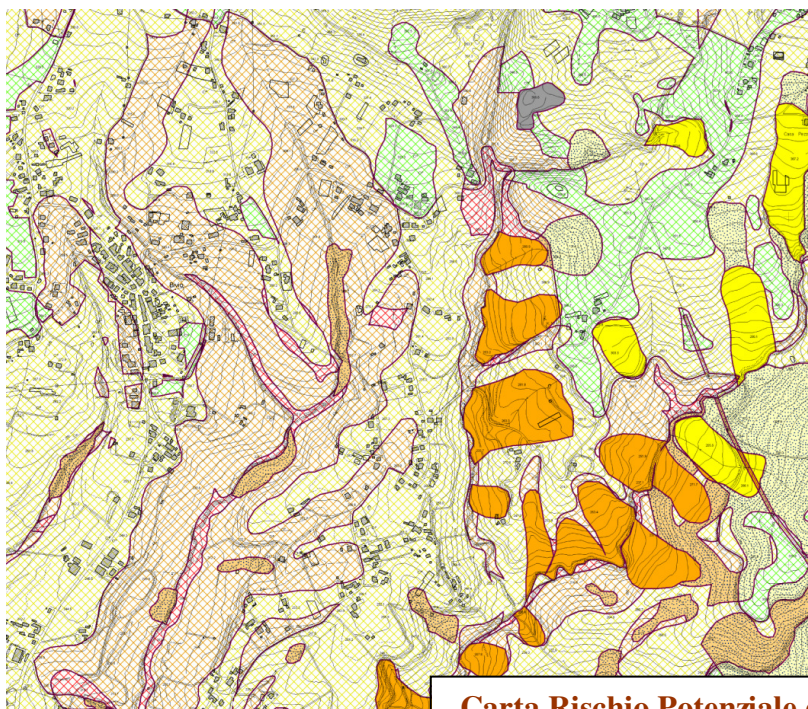
Rischio potenziale da frana elevato (Rutr_3): Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato, infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo.

Rischio potenziale da frana molto elevato (Rutr_4): Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno altissimo.

Rischio potenziale da frana (Rutr_5): rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire con uno studio geologico di dettaglio.

Con riferimento **alla Carta del Rischio Potenziale da Frane** elaborata dall’Autorità di Bacino (*Tav. 02 - T3.1 Rischio Frane-Pericolosità da frana*) si evince che il rischio potenziale (Rutr3 e Rutr4) attualmente presente sul territorio comunale interessa alcune zone come di seguito illustrato:

- *Località Laurito:*



Carta Rischio Potenziale da Frane

4.1.3 Rischio idraulico

4.1.2.a Scenario di evento

Il **Rischio idraulico o di alluvione** è la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento.

4.1.3.b Scenario di rischio

Il rischio idraulico è classificato in:

Rischio idraulico moderato (R1): rischio per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali; è il rischio gravante su aree in fascia fluviale C; su aree in fascia fluviale B3, con esposizione a un danno moderato o medio; nonché su aree in fascia fluviale B2, con esposizione a un danno moderato;

Rischio idraulico medio (R2): rischio per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; è il rischio gravante su aree in fascia fluviale B3, con esposizione a un danno elevato e altissimo; su aree in fascia fluviale B2, con esposizione a un danno medio, elevato ed altissimo;

Rischio idraulico elevato (R3): rischio per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi; l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale; è il rischio gravante su aree in fascia fluviale B1, con esposizione a un danno moderato, medio ed elevato; nonché su aree in fascia fluviale A, con esposizione a un danno moderato e medio;

Rischio idraulico molto elevato (R4): rischio per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche; è il rischio gravante su aree in fascia fluviale B1, con esposizione a un danno altissimo; nonché su aree in fascia fluviale A, con esposizione a un danno elevato e altissimo.

Con riferimento alla **Carta Classe di Rischio** elaborata dall'Autorità di Bacino (*Tav. 02 - T3.2 Rischio Idraulico-Pericolosità da alluvione*) si evince che il rischio idraulico (R3 e R4) non è presente sul territorio comunale.

Inoltre la **Pericolosità da alluvione** è classificata in "Fasce fluviali":

ALLUVIONI FREQUENTI, caratterizzate da un tempo di ritorno non superiore a 50 anni, con elevata probabilità di accadimento. A questa classe appartengono:

la Fascia fluviale A: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene trentennali;

la Fascia fluviale B1: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene cinquantennali, non compresa nella fascia A;

ALLUVIONI POCO FREQUENTI, caratterizzate da un tempo di ritorno compreso fra 100 e 200 anni, con media probabilità di accadimento. A questa classe appartengono:

la Fascia fluviale B2: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene centennali, non compresa nelle fasce A e B1;

la Fascia fluviale B3: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene due centennali, non compresa nelle fasce A, B1 e B2;

ALLUVIONI RARE DI ESTREMA INTENSITÀ, caratterizzate da un tempo di ritorno fino a 500 anni, con bassa probabilità di accadimento. A questa classe appartiene:

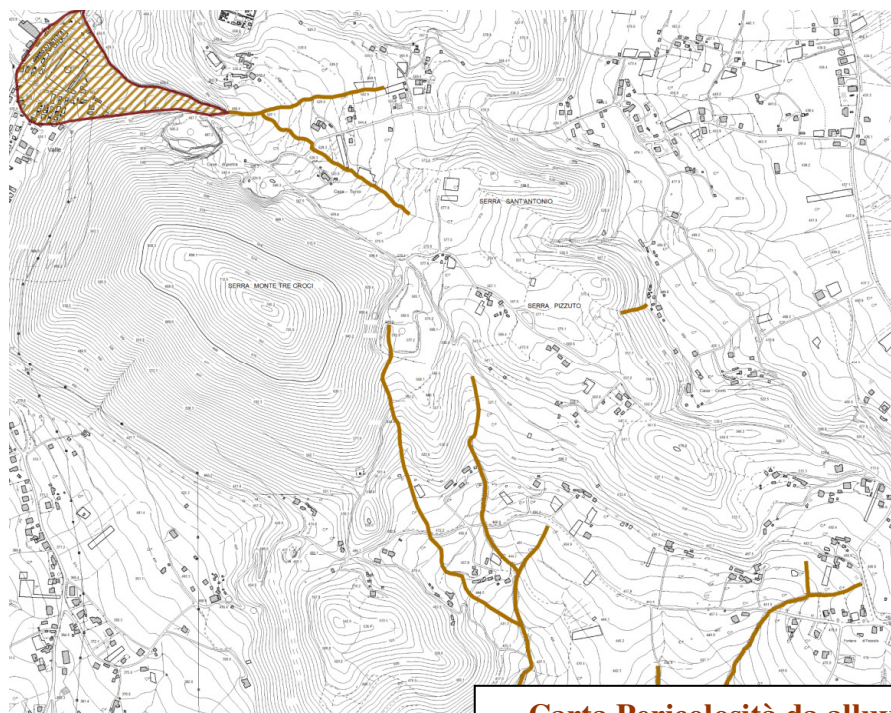
la Fascia fluviale C: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene cinquecentennali, non compresa nelle fasce A, B1, B2 e B3.

Le Zone di attenzione idraulica si classificano in:

- Reticolo principale;
- Reticolo interessato da elevato trasporto solido;
- Aree interessate da conoidi;
- Aree inondate dall'alluvione del Sele del novembre 2010;
- Aree focali interessate da fenomeni di allagamento;
- Aree inondabili per esondazione dei canali di bonifica;
- Aree depresse.

Con riferimento alla **Carta Pericolosità da alluvione** elaborata dall'Autorità di Bacino (*Tav. 02 - T3.2 Rischio Idraulico-Pericolosità da alluvione*) si evince che parte del territorio comunale è interessata da zone di attenzione idraulica, precisamente da conoidi. Inoltre un tratto del reticolo è interessato da elevato trasporto solido.

- *Località Valle:*



Carta Pericolosità da alluvione

4.1.4 Rischio sismico

4.1.4.a Scenario di evento

La nuova normativa sismica del territorio italiano (OPCM, n° 3274/2003 Ordinanza PCM 3519 del 28/04/2006 e D.M. GENNAIO 2008), sottolineano l'importanza della conoscenza delle condizioni geologiche del sito per adeguare le tecniche di costruzione.

La carta della pericolosità sismica calcolata in base alle distribuzioni di amax con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, effettuata dal GdL INGV (2004) e redatta in conformità alle disposizione dell'Ordinanza PCM 3519 (28/04/2006), prevede per la Campania la presenza di 8 classi di amax, con valori che variano gradualmente tra 0.075g lungo la costa a 0.275 nell'area dell'Irpinia, ad eccezione delle aree vulcaniche Vesuvio-Ischia-Campi Flegrei dove si hanno valori mediamente compresi tra 0.175g e 0.200g

La classificazione sismica della Regione Campania, è stata aggiornata in seguito alla Delibera G.R. 7-11-2002 n.° 5447. Dalla classificazione dei comuni riportata nella delibera si evince che circa il 65% dei comuni della Campania rientra nella seconda categoria, circa il 23% in prima categoria, e l'11% in terza categoria.

Il territorio comunale di Palomonte (SA), a seguito della riclassificazione sismica del 2002 effettuata dalla Regione Campania, è classificato in II categoria - S=9 - ag=0.25g.

Inoltre la mappa del territorio nazionale per la pericolosità sismica, disponibile on-line sul sito dell'INGV di Milano, redatta secondo le Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14/01/2008), indica che il territorio comunale di Palomonte (SA) rientra nelle celle contraddistinte da valori di ag di riferimento compresi tra 0.150 e 0.250 (punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento ag; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50).

4.1.4.b Scenario di rischio

Condizioni di Amplificazione topografica

Lo studio geognostico a corredo del Piano Urbanistico del Comune di Palomonte è stato condotto su tutto il territorio comunale.

I risultati forniti dalle indagini sismiche MASW effettuate permettono di definire la categoria di suolo dei siti che risultano posti nelle categorie A, B e C, con valori di VS30 (si rimanda studio geologico).

Nell'ambito del territorio comunale di Palomonte, sulla base delle specifiche indagini eseguite, sono state quindi individuate tutte quelle situazioni geologiche, geotecniche e principalmente geosismiche che potrebbero portare ad un'insieme di modifiche del moto sismico con particolari variazioni locali e modulate attraverso la carta tematica di sintesi denominata "carta della microzonazione sismica".

Sotto l'aspetto sismico, come dettagliato nello studio geologico, i terreni sono stati raggruppati a seconda delle interconnessioni tra l'orizzonte profondo ed i materiali sovrastanti e come conseguenza di tale impostazione ne sono derivati tre gruppi principali:

- MICROZONA con Fattore di Amplificazione Stratigrafica $S_s = 1$ e Categoria di Suolo secondo il D.M. 14.01.2008 TIPO A.
- MICROZONA con Fattore di Amplificazione Stratigrafica $S_s = 1,2$ e Categori di Suolo secondo il D.M. 14.01.2008 TIPO B.
- MICROZONA con Fattore di Amplificazione Stratigrafica $S_s = 1,5$ e Categoria di Suolo secondo il D.M. 14.01.2008 TIPO C.

È importante fare presente che l'area della cresta del rilievo calcareo su cui si erge il centro storico di Palomonte, per la definizione dello spettro di risposta locale per opere strutturali, dovrà essere incrementata l'azione sismica di progetto moltiplicandola per un coefficiente di amplificazione topografica ST massimo pari a 1,4.

A seguire si riporta la Carta della Microzonazione Sismica allegata al PUC

LEGENDA

Categorie dei suoli di Fondazioni ai sensi del D.M. gennaio 2008

Descrizione	Velocità di propagazione delle onde sismiche (Vs) (m/sec)	Indice di consistenza (Ic)
1. Suoli di tipo A (sabbie e ghiaie)	> 180	0,00 - 0,65
2. Suoli di tipo B (sabbie e ghiaie)	140 - 180	0,66 - 0,75
3. Suoli di tipo C (sabbie e ghiaie)	90 - 140	0,76 - 0,85
4. Suoli di tipo D (sabbie e ghiaie)	60 - 90	0,86 - 0,95
5. Suoli di tipo E (sabbie e ghiaie)	< 60	> 0,95

Tipi di suoli stratigrafici (D.M. gennaio 2008)

Tipologia	Velocità di propagazione delle onde sismiche (Vs) (m/sec)	Fattore di Amplificazione Stratigrafica (Ss)
A	> 180	1,00
B	140 - 180	1,20
C	90 - 140	1,50
D	60 - 90	2,00
E	< 60	2,50

Categoria dei suoli di Fondazioni ai sensi del D.M. gennaio 2008 determinati dalle indagini sismiche eseguite:



suoli tipo A: Vs > 180 m/sec. Ss = 1



suoli tipo B: Vs da 140 m/sec a 180 m/sec. Ss = 1,2



suoli tipo C: Vs da 90 m/sec a 140 m/sec. Ss = 1,5

Amplificazione Topografica ai sensi del D.M. gennaio 2008

Descrizione	Descrizione del tipo di terreno	S _t
SI	-	1,0
SII	Acropoli e creste di colline	1,4
SIII	Acropoli e creste di colline	1,2
SIV	Acropoli e creste di colline	1,2
SV	Acropoli e creste di colline	1,2

Standardi sismici MASW

Standard	Classe	Indice di consistenza (Ic)	Velocità di propagazione delle onde sismiche (Vs) (m/sec)	Fattore di Amplificazione Stratigrafica (Ss)
Standard A	1	0,00 - 0,65	> 180	1,00
Standard B	2	0,66 - 0,75	140 - 180	1,20
Standard C	3	0,76 - 0,85	90 - 140	1,50
Standard D	4	0,86 - 0,95	60 - 90	2,00
Standard E	5	> 0,95	< 60	2,50



Amplificazione topografica massima: S_t = 1,4

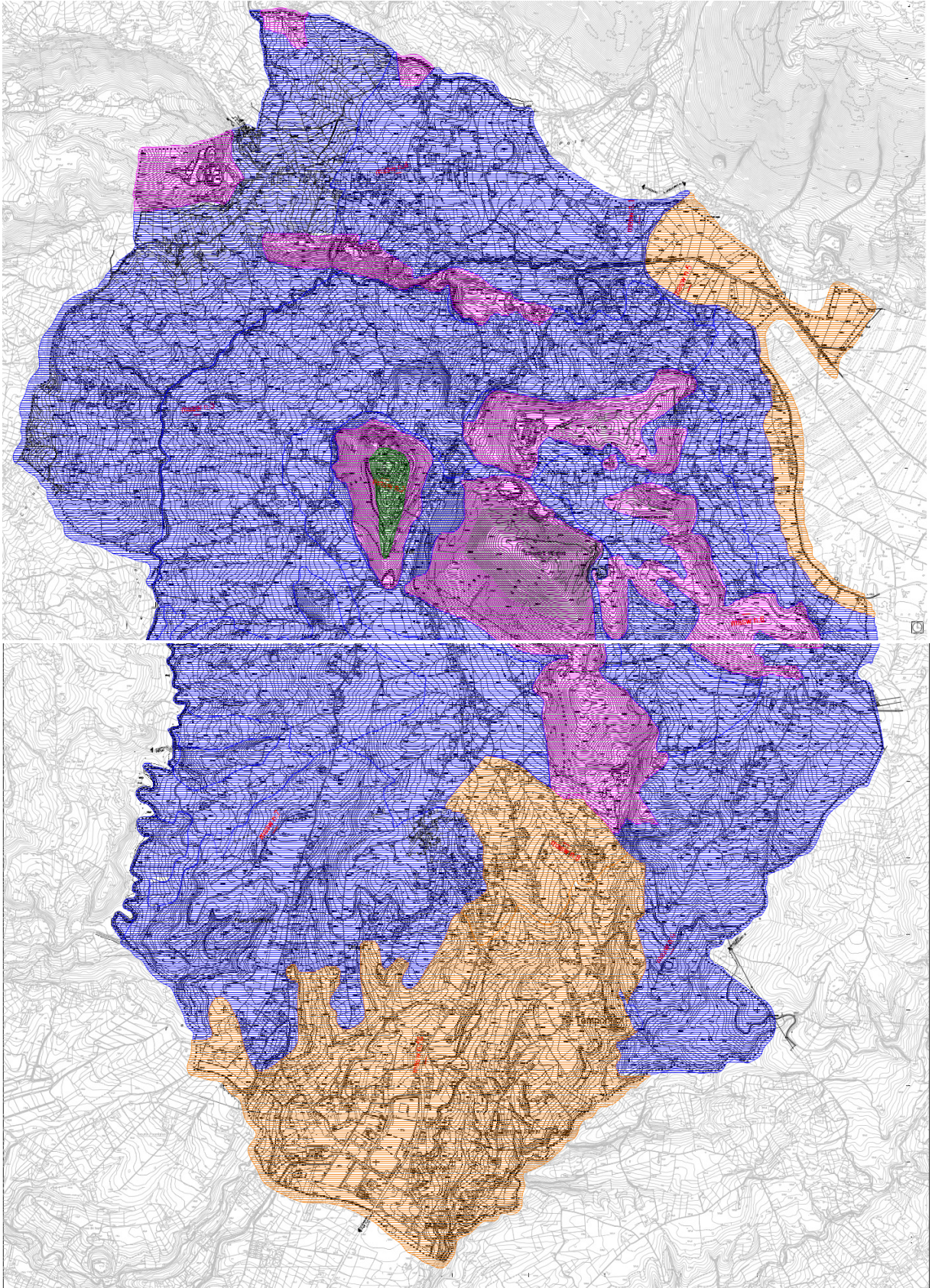


Fig.6 – PUC, Elaborati geologici_Tav. QC2.01.9 a/b Carta della Microzonazione Sismica

Popolazione ed attività produttive

Il “Rischio sismico” di un’area è funzione non solo della pericolosità sismica ma anche della quantità di beni esposti e della vulnerabilità degli stessi agli scuotimenti sismici.

In particolare la pericolosità sismica sarà data dalla Carta della Microzonazione Sismica di cui sopra, in derivante dalle caratteristiche geologiche dei terreni compresa nello studio geologico prodotto a corredo del PUC.

In particolare con riferimento alla distribuzione della popolazione sul territorio comunale, nonché alle caratteristiche del patrimonio edilizio-abitativo, vengono individuate quali aree di attesa, e di prima accoglienza della popolazione:

- *Campo sportivo, località Valle (area di attesa);*
- *Area di pertinenza pubblica antistante alla Scuola Media – località Bivio (area di attesa);*
- *Parcheggio antistante area cimiteriale (area di attesa);*
- *Elia Hotel, Località Macchia – Comune di Buccino (area di accoglienza);*
- *Villa S. Lucia, Via S. Vito (area di accoglienza);*
- *Ospedale, Comune di Olivieto Citra (area di accoglienza)*

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

In particolare, il campo sportivo, l’area di pertinenza pubblica e il parcheggio, nell’immediata emergenza, a seconda dell’evento sismico, potranno essere destinati ad ospitare strutture per il ricovero quali tende; successivamente, una volta verificati i reali danni al patrimonio edilizio, nella successiva fase di ricostruzione, queste stesse aree potranno essere destinate alla predisposizione di moduli abitativi prefabbricati destinati ad ospitare gli abitanti di edifici danneggiati dal terremoto.

Le aree di attesa in caso di emergenza per il verificarsi di un evento sismico sono state appositamente illustrate nella tavola 07 – T7 *Edifici e aree strategiche* del presente piano.

4.1.5 Rischio incendi

4.1.5.a Scenario di evento

Circa il 16% del territorio comunale è ricoperto da boschi, come meglio illustrato nella Carta dell'uso agricolo del suolo allegata al Piano Strutturale del PUC: gran parte della superficie boschiva è privata (circa il 75%) con una prevalenza del ceduo.

La proprietà demaniale interessa, invece, soprattutto fustaie. Ampie aree boscate si estendono lungo i valloni principali che attraversano il territorio ed in particolare il loc. Temponi e Pezzelle.

Ai fini della prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali, pertanto, tutt'altro che secondari sono i rischi derivanti da incendi, soprattutto nel corso della stagione estiva quando elevate temperature si associano a scarsissime precipitazioni creando fattori ottimali per l'innesco di incendi.

In particolare nella Tav. 06 – T6 Rischio Incendi, sulla Carta dell'uso agricolo del suolo, allegata al Piano Urbanistico Comunale, sono state riportate le Aree percorse dal fuoco Anno 2009 e 2010 perimetrare ai sensi della L. 353/2000 di cui alle note di trasmissione al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento provinciale e di cui comunicazione al Sindaco con nota del responsabile U.T.C. sentita la Comando Stazione del Corpo Forestale di Buccino.

4.1.5.b Scenario di rischio

Nella definizione del rischio incendi per il territorio di Palomonte si è fatto riferimento al *Piano Regionale per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2010*, di cui alla D.G.R. Campania n. 563 del 22.07.2010.

All'interno del Piano Regionale, sulla base dei dati raccolti relativi agli incendi avvenuti sul territorio regionale per il periodo 2000-2008, vi è una classificazione delle aree a rischio incendi in base al numero degli incendi che hanno interessato i singoli territori comunali, e dell'estensione delle superfici interessate.

Con riferimento allo studio regionale, il Comune di Palomonte al 2009 è stato interessato da 12 incendi a seguito dei quali sono andati distrutti circa 19,29 ha . Conseguentemente il Comune è risultato al 265° posto tra le aree a Rischio incendi.

Tenuto conto che la competenza relativa allo spegnimento degli incendi boschivi è in capo alla Regione, risulta evidente che il coordinamento e la gestione delle emergenze legate a fenomeni di incendi boschivi restano in capo alle strutture regionali e precisamente al Centro Operativo Responsabile Regionale Anticendi.

In dettaglio, il rilevamento di un incendio può avvenire in due modi: o attraverso segnalazione al numero verde regionale **800/449911**, o attraverso l'azione di monitoraggio sul territorio coordinata dal Settore Antincendio Boschivo della Regione Campania.

Un operatore della Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR) riceve la telefonata. Immediatamente, si mette in contatto con la Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale (SOUPP) interessata dall'evento segnalato. Su tutto il territorio regionale ce ne sono 7: una per ognuna delle 5 province, oltre ad una a Sant'Angelo dei Lombardi (in Irpinia) e una Vallo della Lucania (nel Cilento)

Dal SOUPP viene richiesto l'invio di una squadra operativa che si reca sul luogo segnalato a verificare l'effettiva presenza dell'incendio e l'eventuale portata. In contatto con la SOUPP, la squadra dà inizio alle prime manovre di spegnimento del fuoco. Intanto, la SOUPP richiede, se necessario, l'intervento di nuove forze sul posto.

Se le forze di terra non sono sufficienti a domare le fiamme, può partire la richiesta per l'intervento di un elicottero. Nel 2009 la Regione Campania per il servizio di spegnimento, contava su una flotta di 8 elicotteri di cui uno bimotore in servizio annuale (EC 135), capace di intervenire per lo spegnimento anche in aree urbane utilizzabile, quindi, per gli incendi di interfaccia urbano-rurale in condizioni di massima sicurezza e gli altri 7 da impiegare per un periodo continuato di 90 giorni durante la stagione di massima pericolosità a partire presumibilmente tra il 15 e il 30 giugno.

In caso di incendio particolarmente grave, ai mezzi regionali può affiancarsi l'utilizzo di mezzi aerei nazionali. Vista la conformazione del territorio regionale, di particolare efficacia è l'elicottero S64.

PARTE QUARTA – GESTIONE DELL'EMERGENZA

5.0 SISTEMA ORGANIZZATIVO

Il Sistema Organizzativo Comunale si integra, innanzitutto, con gli organi Provinciali di Protezione Civile e con tutti quegli enti che, secondo la normativa vigente in materia, sono competenti in materia di prevenzione e previsione dei rischi, tra cui:

- il Corpo Nazionale dei VV.FF;
- le forze di Polizia;
- i Servizi Tecnici Nazionali;
- la Regione Campania;
- l'Azienda sanitaria regionale e le Associazioni di Volontariato.

5.1 Le strutture comunali di protezione civile

Il sistema di comando e di controllo per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- *Comando polizia Municipale;*
- *Comunità Montana Tanagro - Alto e Medio Sele*
- *Croce Amica Villa S. Lucia di Palomonte*
- *Croce Rossa Italiana di Serre;*
- *Comitato Comunale di Protezione Civile;;*
- *Direzione di Protezione Civile e Trasmissioni;*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che si articola in:*
 - *Unità di Crisi comunale;*
 - *Sala operativa*

Nel complesso ed articolato sistema dei soccorsi così definito, il ruolo del Sindaco è fondamentale. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, egli assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale. Infatti l'attuale normativa assegna competenze e responsabilità del tutto personali al Sindaco, quale massima autorità locale in materia di protezione civile e di tutela della popolazione, il quale, oltre a guidare e coordinare la macchina comunale, a dare indirizzi per la pianificazione di emergenza e a preservare la cittadinanza dai pericoli, è chiamato a curare puntualmente l'informazione sui rischi e la divulgazione dei piani comunali provinciali.

Il Sindaco, quale massima autorità locale in materia di protezione civile, infine, è affiancato dal Comitato Comunale per la Protezione Civile, la Direzione di Protezione Civile e Trasmissioni e dal Centro operativo Comunale.

5.1.1 Il Comitato comunale di protezione civile

Massimo organo delle attività di protezione civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento dei suoi compiti nelle attività di prevenzione dei rischi nonché nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Il Comitato è costituito dal:

- *Sindaco;*
- *Vice Sindaco;*
- *Assessore delegato alla Protezione Civile;*
- *Direttore Protezione Civile e Trasmissioni;*
- *Responsabile Tecnico Comunale*

A tale organo competono:

- *l'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani di protezione sovraordinati.*
- *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- *l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali;*
- *l'attività informativa, preventiva e in emergenza della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione tramite i mass-media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;*
- *l'avvio degli interventi di ripristino.*

Per il suo funzionamento il Comitato:

- *si riunisce nella Sala Consiliare;*

- può richiedere consulenze particolari, nel rispetto delle normative vigenti per il periodico adeguamento del Piano di Emergenza Comunale e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;
- si avvale della Direzione di Protezione Civile e Trasmissioni per il tempo ordinario, per la programmazione di periodiche esercitazioni addestrative e per la verifica della pianificazione di emergenza, e dell'Unità di crisi comunale, organizza per funzioni di supporto, per la gestione delle situazioni di emergenza.

5.1.2 La Direzione Protezione Civile e Trasmissioni

È un organismo a carattere permanente, di cui si avvale il Sindaco o l'Assessore delegato per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di Protezione civile.

Alla Direzione Protezione Civile e Trasmissioni sono affidati numerosi compiti tra cui:

- svolgere attività revisionale circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e degli esperti locali;
- aggiornare il Piano di Emergenza Comunale;
- mantenere i collegamenti con il Coordinamento Provinciale di Protezione Civile;
- stabilire costanti contatti con l'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura e le strutture regionali e provinciali;
- favorire la diffusione della cultura della sicurezza e della protezione civile;
- organizzare la Sala Operativa;
- programmare e gestire esercitazioni di protezione civile;

Al manifestarsi dell'emergenza, in particolare, la Direzione dovrà:

- informare l'Assessore delegato dell'evento;
- attivare il Centro Operativo Comunale e gestire la Sala Operativa.

5.1.3 Il Centro Operativo Comunale

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di Crisi comunale.

5.1.3.a La Sala operativa

(Presso la sede Municipale –se questi locali risultassero inagibili in caso di emergenza la Sala Operativa sarà allestita nei locali della Scuola Media, in località Bivio)

E' la struttura, nell'ambito della Direzione Protezione Civile e Trasmissioni, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Si articola in:

- **area tecnico-operativa**, costituita dal capo Sala e dei Coordinatori delle funzioni di supporto; per ogni attività decisionale di rilievo opererà in stretta connessione con il Comitato Comunale;
- **area delle telecomunicazioni**, per i collegamenti radio a filo con le unità operanti e gli enti, associazioni ed organizzazioni interessati alle operazioni di soccorso; vi operano addetti ai telefoni e operatori radio;
- **area mass media-media e informazione.**

Vi opera il seguente personale:

- *il Direttore della Protezione Civile e Trasmissioni in qualità di Capo Sala;*
- *i Coordinatori delle funzioni di supporto;*
- *il personale addetto.*

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo è dotata di:

- *Planimetria territorio comunale;*
- *Planimetria del territorio comunale in rapporto alla Provincia in scala 1:25.000;*
- *Planimetrie riguardanti aree di atterraggio per elicotteri, ubicazione degli ospedali.*

5.1.3.b L'Unità di crisi comunale

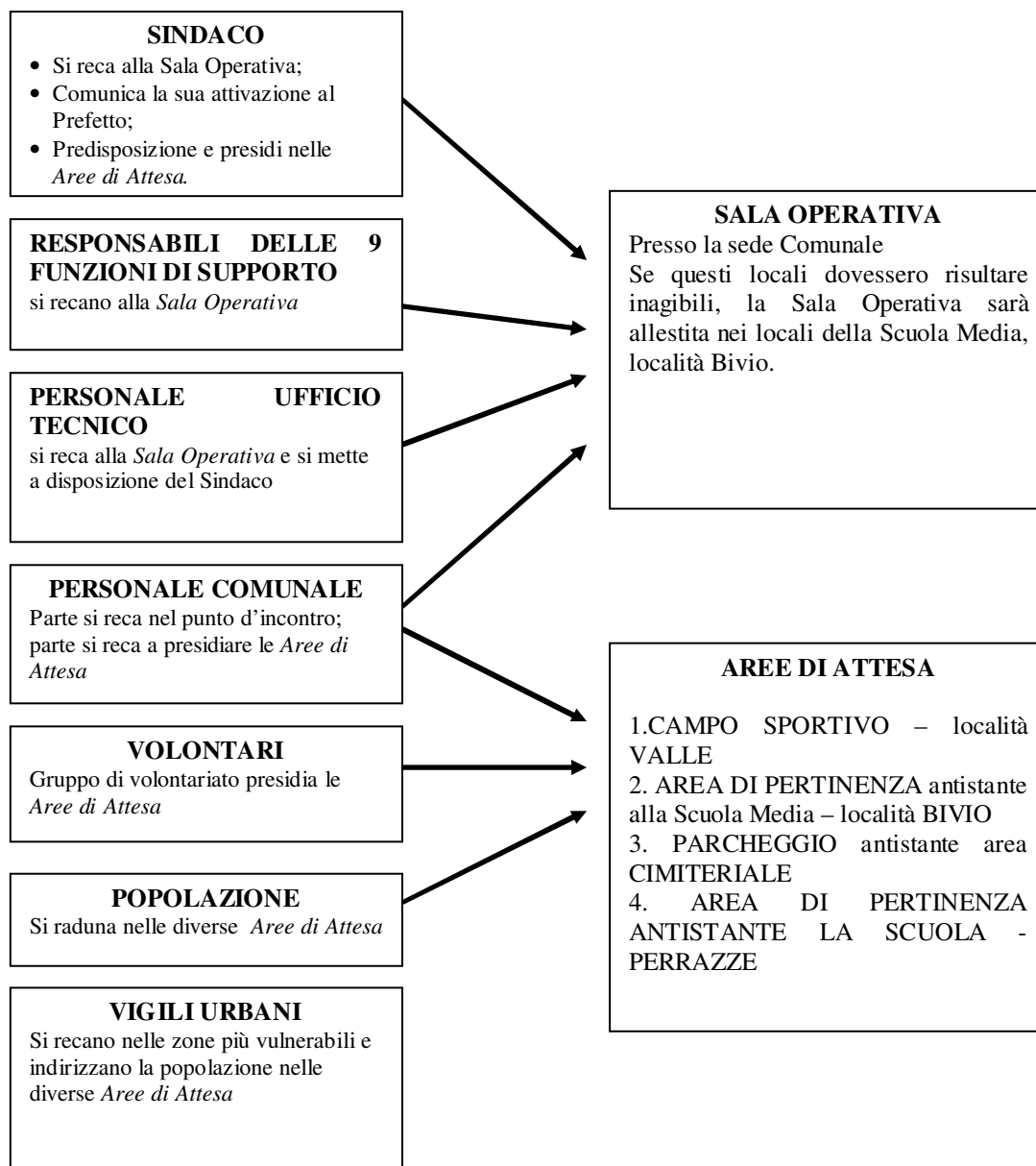
Si costituisce, su convocazione del Sindaco, quale autorità comunale di Protezione Civile, presso la Sala Operativa.

È presieduta dal Sindaco o da Assessore delegato e coordinata dal Direttore della Protezione Civile e Trasmissioni e strutturata secondo le seguenti funzioni di supporto:

- Tecnico e pianificazione, protezione ambientale;
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- Volontariato;
- Materiali e mezzi;
- Servizi essenziali, attività scolastica;
- Censimento danni a persone e cose;
- Strutture operative locali – Viabilità;
- Telecomunicazioni;
- Assistenza alla popolazione.

In particolare nella definizione delle strutture, degli enti e degli organismi, il Sistema Organizzativo Comunale nel Comune di Palomonte è articolato come si evince nella Fig.1:

FIG. 1 PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PALOMONTE



Di seguito, con riferimento al Piano di Emergenza Comunale si elencano per ogni funzione i responsabili, i collaboratori e i compiti:

• **Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Responsabile: Antonio Quaranta

Collaboratori: Tecnici comunali, provinciali, regionali, comunità montane, responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative dei Gruppi nazionali, Uff. periferici dei Servizi tecnici nazionali, tecnici o professionisti locali

Compiti

- Censimento delle risorse in materiali e mezzi disponibili, sia pubblici che privati, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati.
- Stipula di convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.
- Gestione delle risorse e aggiornamento delle disponibilità.
- Individuazione delle esigenze di integrazione di materiali e mezzi.
- Concorso all'approntamento delle aree di accoglienza e di ammassamento.

• **Funzione SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Responsabile: Antonio Quaranta

Collaboratori: A.S.L., C.R.I., Volontariato socio-sanitario

Compiti

- Soccorso immediato ai feriti.
- Aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme, in collaborazione con la Direzione Servizi Cimiteriali.
- Gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali.
- Fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita.
- Assistenza sanitaria di base e specialistica.

• **Funzione VOLONTARIATO**

Responsabile: Ing. Diego Famularo

Collaboratori: Volontariato locale

Compiti

- Classificazione delle organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, completa dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione.
- Classificazione dei mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato.
- Attività in emergenza, in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed alle attività esplicitate dalle organizzazioni di volontariato ed ai mezzi a disposizione, a supporto delle Funzioni: SANITA', INTERVENTI TECNICI OPERATIVI, SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE, TELECOMUNICAZIONI e ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.
- Concorso all'approntamento e alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.

• **Funzione MATERIALI E MEZZI**

Responsabile: Giuseppe Caporale

Collaboratori: Volontariato locale, aziende pubbliche e private, C.R.I., risorse dell'amministrazione locale

Compiti

- Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili.

• **Funzione SERVIZI ESSENZIALI**

Responsabile: Pietro Caporale

Collaboratori: Enel, Ente distribuzione Gas, Acquedotto, Smaltimento rifiuti, aziende municipalizzate, ditte di distribuzione carburante, provveditorato agli studi.

Compiti

- Gestione della pianificazione di emergenza.
- Analisi degli scenari di evento e precursori.
- Approvvigionamento e gestione delle risorse.
- Attivazione operazioni di monitoraggio.
- Coordinamento degli interventi di soccorso, individuandone la priorità.
- Coordinamento rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio.
- Predisposizione di una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.
- Coordinamento delle operazioni per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.
- Censimento dei danni alle reti dei servizi ed attivazione delle strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo una priorità degli interventi.

• **Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Responsabile: Valentino Garippo

Collaboratori: Comunità Montane, Comando provinciale Vigili del Fuoco, Gruppi nazionali e servizi tecnici nazionali

Compiti

- Predisposizione degli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità.
- Attivazione e coordinamento delle squadre di rilevamento danni relativi a: persone, edifici pubblici, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche.

• **Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, TRASPORTO, VIABILITA'**

Responsabile: Giuseppe Caporale

Collaboratori: Vigili Urbani, Volontariato, Forze di Polizia Municipali, Comando Provinciale Vigili del Fuoco

Compiti

- Attività ricognitiva e di vigilanza.
- Delimitazione dell'area colpita con l'istituzione di posti di blocco.
- Regolamentazione della circolazione e dei trasporti in entrata e in uscita nell'area a rischio.
- Controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso.
- Diramazione dell'allarme alla popolazione.
- Concorso alla diffusione delle informazioni alla popolazione.
- Concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione.
- Concorso alle operazioni antisciacallaggio.

• **Funzione TELECOMUNICAZIONI, MASS MEDIA ED INFOMAZIONI**

Responsabile: Ing. Ottavio Parisi

Collaboratori: Società telecomunicazioni

Compiti

- Organizzazione preventiva della rete dei collegamenti per l'emergenza con Centro Coordinamento Soccorsi, Sala Operativa Provinciale, Centro Mobile di Comando e Controllo, strutture e forze di intervento.
- Approvvigionamento e gestione di materiale radio.
- Gestione delle telecomunicazioni in emergenza.
- Attivazione delle strutture di intervento per il ripristino delle reti di telecomunicazioni fisse e mobili.

• **Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Responsabile: Ing. Ottavio Parisi

Collaboratori: Assessori competenti: comunali, provinciali, regionali, Volontariato socio-sanitario

Compiti

- Censimento delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.
- Sistemazione e prima assistenza alla popolazione evacuata.
- Approntamento di aree di accoglienza.
- Distribuzione di viveri e materiali alla popolazione assistita.
- Coordinamento degli interventi delle Aziende Sanitarie a favore di disabili o persone "fragili".

5.2 Le strutture di supporto

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile:

- *le Aziende Sanitarie Locali;*
- *la Centrale Operativa Sanitaria;*
- *le organizzazioni di volontariato,*

costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

Detti enti, in caso di emergenza, se richiesto, dovranno inviare presso la Sala Operativa comunale un rappresentante qualificato, già predesignato, ai fini di una maggiore immediatezza di rapporti e di collegamenti.

5.2.1 Le Aziende Sanitarie

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione delle Aziende Regionali – AA.SS.LL. assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica;
- attività di assistenza psicologica alla popolazione;
- assistenza farmacologia;
- assistenza medico-legale;
- assistenza veterinaria.

E' richiesta alle AA.SS.LL., territorialmente competenti, la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti domiciliariamente per quanto concerne:

- ossigenoterapia ad alti flussi;
- utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica.

5.2.2 La Centrale operativa sanitaria

La Centrale Operativa sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa di emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria".

5.2.3 Le Organizzazioni di volontariato

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione delle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

L'attuale organizzazione regionale del volontariato di protezione civile in *Coordinamenti Provinciali* assicura la disponibilità nell'ambito del territorio comunale dell'organizzazione: Volontari della Protezione Civile di Palomonte.

5.3 Pianificazione delle risorse

I coordinatori delle funzioni di supporto cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione e aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale, e in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

In particolare:

- Il responsabile della funzione TECNICO E DI PIANIFICAZIONE, PROTEZIONE AMBIENTALE opererà d'intesa con:
 - Divisione Corpo di Polizia Municipale;
 - Strutture di supporto (Aziende erogatrici di servizi);

- Il responsabile della funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE si avvarrà del concorso di:
 - Divisione Corpo di Polizia Municipale;
 - Aziende Sanitarie Locali;
 - Croce Rossa Italiana;
 - Centrale Operativa Sanitaria 118;

- Coordinamento Provinciale del Volontariato.

6.0 RISORSE

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

6.1 Il Personale

La risorsa “personale”, a livello comunale è costituita da:

- quadri dell’Amministrazione comunale individuabili, in particolare, nell’ambito di:
 - Direzione Generale Servizi Tecnici;
 - Divisione Infrastrutture e Mobilità;
 - Divisione Ambiente e Verde;
- operatori del Corpo di Polizia Municipale;
- volontari della Sezione comunale di protezione civile;

6.2 I Materiali e i Mezzi

Le risorse materiali e mezzi comprendono le dotazioni organiche dell’Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del privato.

In particolare tra i materiali e i mezzi rientrano tra l’altro mezzi speciali, materiale tecnico vario, combustibili e carburanti, l’illuminazione, le telecomunicazioni, i trasporti, le aree di attesa, ammassamento e attesa.

Con riferimento al già citato Piano di Emergenza Comunale, il C.O.C. può disporre delle seguenti attrezzature: cartellonistica e segnaletica di emergenza, badili, pala meccanica gommata e camion.

6.4 Le infrastrutture

Le infrastrutture (sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

Strutture ospedaliere

- Ospedale di Oliveto Citra.

7.0 LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile. Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nel modello di intervento vengono definite la procedure per:

- *evento con preavviso*, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (esondazione di corsi d'acqua, alluvionamenti, frane e smottamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- *evento improvviso*, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Vengono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che richiedono tempestive risposte operative:

- precipitazioni intense di natura temporalesca;
- evento sismico.

7.1 Evento di dissesto idrogeologico

7.1.1 Documenti informativi previsionali

In attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 inerente gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, è stato dichiarato operativo il **Centro Funzionale Regionale della Campania**, identificato come “*Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane*” del Settore regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio che, sulla base di analisi dei dati dei modelli meteo acquisiti, provvede all'emissione del bollettino giornaliero di previsione meteorologica nella regione e all'emissione degli avvisi di criticità in caso di previsioni meteo avverse.

Il “**Centro Funzionale per il monitoraggio meteopluvioidrometrico e delle frane**” è la struttura preposta al controllo e sorveglianza in tempo reale delle dinamiche evolutive dei fenomeni idrometeorologici, alla valutazione del rischio associato ad eventi estremi e all'implementazione del processo informativo di supporto decisionale ai fini della gestione delle situazioni di emergenza idrogeologica e all'attivazione delle fasi di allertamento.

La rete di monitoraggio meteopluvioidrometrica in tempo reale gestita dal Centro Funzionale è composta da complessive 134 stazioni periferiche, dotate di strumentazione elettronica con trasmissione continua dei dati a mezzo ponte radio UHF, attraverso un sistema di ripetitori opportunamente dislocati sul territorio¹.

I dati rilevati confluiscono, in tempo reale e via ponte radio, al Centro di monitoraggio e ai server del Centro Funzionale, dove vengono validati, valutati, preelaborati, archiviati e resi disponibili per le elaborazioni dei software specialistici di visualizzazione e analisi, residenti sui client-PC, che ne consentono la gestione ai fini della valutazione delle emergenze.

Il Centro funzionale opera in stretta connessione con la Sala Operativa Regionale Unificata del Settore, e fornisce costantemente un supporto tecnico moderno e funzionale per la definizione dei “warning-meteo-idro-geologici”, i quali costituiscono il primo necessario e fondamentale strumento che rende possibile la realizzazione delle “allerte di Protezione Civile”, finalizzate alla tutela e alla salvaguardia delle persone, del territorio e delle proprietà.

7.1.2 Dati previsionali e fasi operative

7.1.2.a Avviso meteo

In presenza di Avviso meteo per pioggia, pur in condizioni di criticità ordinaria, viene attuato lo stato di ATTENZIONE.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'ATTENZIONE si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità moderata, viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile.

7.1.2.b Avviso di criticità moderata

Alla segnalazione di *Avviso di criticità moderata* viene attuato lo stato di PREALLARME.

Le situazioni di criticità moderata sono determinate da precipitazioni in grado di generare:

- limitati fenomeni di inabilità nella fascia collinare;
- limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica collinare e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;
- in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.

¹ Le 134 stazioni sono strumentate con 104 sensori pluviometrici, 46 termometrici, 41 idrometrici, 5 barometrici, 13 igrometrici, 4 anemometrici, 4 radiometrici, 3 evaporimetrici, 6 freaticimetrici e una serie di altri sensori, fra cui lisimetri, tensiometri, termometri acqua, 1 sonda multiparametrica e 1 stazione ondometrica fissa, completa di sensoristica di tipo correntometrico e mareografico.

7.1.2.c Avviso di criticità elevata

Alla segnalazione di *Avviso di criticità elevata* viene attuato lo stato di ALLARME.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni in grado di generare:

- estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distanti dal corso d'acqua,
- intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;
- numerosi ed estesi fenomeni di instabilità: probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;
- estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.

7.1.3 Le segnalazioni

- I documenti previsionali contenenti avvisi possono pervenire:

- *in ore di ufficio* alla Direzione Protezione Civile e Trasmissione;
- *in ore non di ufficio* alla Centrale Operativa della Polizia Municipale,

da:

- Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura;
- Amministrazione Provinciale.

Alla segnalazione di un avviso di criticità, l'Operatore di Centrale informa il reperibile di turno.

- La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso può avvenire:

- *in ore di ufficio* alla Direzione Protezione Civile e Trasmissione e/o alla Centrale Operativa della Polizia Municipale;
- *in ore non di ufficio* alla Centrale Operativa della Polizia Municipale,

da:

- Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- strutture periferiche del Corpo di Polizia Municipale;
- privati cittadini.

L'informazione, qualora giunga da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività.

Alla segnalazione di una emergenza nel territorio comunale, l'Operatore di Centrale richiede l'intervento delle strutture di primo soccorso (Vigili del Fuoco e 118) e informa:

- *in ore di ufficio* il Direttore Protezione Civile e Trasmissione (o suo sostituto);
- *in ore non di ufficio* il reperibile di turno.

7.1.4 Il modello di intervento

7.1.4.a Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- ATTENZIONE;
- PREALLARME;
- ALLARME.

STATO DI ATTENZIONE

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di Protezione Civile:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;
- attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;
- informazione del Servizio Provinciale di Protezione Civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;
- preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono derivare un loro coinvolgimento.

STATO DI PREALLARME

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di Protezione Civile Comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- d'iniziativa del Dirigente del Servizio di Protezione Civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di Protezione Civile.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione moderata criticità il **Direttore della Protezione Civile e Trasmissioni**:

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
- attua ogni misura, ritenuta necessaria, di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio Provinciale di Protezione Civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;

- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/ l'Assessore delegato i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- informa, per il tramite del Servizio Centrale Comunicazione, la popolazione;
- definisce con il Direttore Generale l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

STATO DI ALLARME

Alla segnalazione della previsione meteo da criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente

- **il Comandante Protezione Civile:**

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala Operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;

- **il Sindaco / l'Assessore delegato:**

- attua lo stato di allarme;
- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni

pubbliche;

- **l'Unità di crisi**, rappresentato in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:
 - attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
 - informa la popolazione della situazione in atto (*Funzione INFORMAZIONE*);
 - procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ*);
 - nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
 - predisporre le ordinanze di evacuazione (*Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI*);
 - accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (*Funzioni CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ*);
 - censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (*Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITÀ; VOLONTARIATO*);
 - accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (*Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO*);
 - verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (*Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI, INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; VOLONTARIATO; ECONOMALE*);
 - soddisfa le esigenze evidenziate nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (*Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI*);
 - rappresenta alla Sala Operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (*Assessore alla Protezione Civile*);
 - aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione (*Assessore alla Protezione Civile*).

7.1.4.b Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati**: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- 1) limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
 - 2) entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
 - 3) fabbisogni più immediati;
- **valutazione dell'evento:** i dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:
 - 1) configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
 - 2) definire l'effettiva portata dell'evento;
 - **adozione dei provvedimenti**
 - 1) convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile;
 - 2) attivazione dell'Unità di crisi comunale;
 - 3) avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
 - 4) delimitazione dell'area colpita;
 - 5) interdizione del traffico stradale;
 - 6) messa in sicurezza della rete dei servizi;
 - 7) attivazione delle misure di carattere sanitario;
 - 8) raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
 - 9) valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto:

- **il Sindaco / l'Assessore delegato:**
 - a) avvalendosi della Direzione Protezione Civile e Trasmissioni:
 - 1) convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione in atto;
 - 2) dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
 - 3) avvia i soccorsi tecnici urgenti;
 - b) avvalendosi dell'Unità crisi comunale:
 - 4) attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
 - 5) procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
 - 6) informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
 - 7) dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
 - 8) allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
 - 9) assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale,

psicologico, logistico, sanitario);

10) richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;

11) segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;

- **l'Unità di crisi, presieduto dal Sindaco/Assessore delegato:**

1) definisce i limiti dell'area colpita (*Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI*);

2) accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (*Funzioni: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA';- VOLONTARIATO*);

3) attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (*Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO*);

4) adotta i provvedimenti di carattere sanitario (*Funzione SANITA' UMANA e VETERINARIA*);

5) assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (*Funzione SERVIZI ESSENZIALI*);

6) provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (*Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' ; VOLONTARIATO*);

7) informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (*Funzione INFORMAZIONE*);

8) verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (*Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI, VOLONTARIATO*);

9) si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (*Funzioni: SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO*);

10) organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (*Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO*);

11) rappresenta alla Sala Operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (*Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI*).

7.2 Evento sismico

L'evento sismico, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

Il Direttore della Protezione Civile e Trasmissione o suo sostituto, immediatamente dopo l'evento:

- 1) si porta presso il Centro Operativo Comunale;
- 2) comunica al Sindaco/all'Assessore delegato la sua disponibilità;
- 3) richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;
- 4) avvia le ricognizioni dell'area colpita;
- 5) definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
- 6) organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
- 7) comunica al Sindaco/all'Assessore delegato, al Presidente della Provincia, a Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

8.0 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sull'organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

La legge n. 265 del 3 Agosto 1999, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge n. 996 dell'8 dicembre 1970, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 66 del 6 febbraio 1981”*.

8.1 Tempi dell'informazione

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

- **informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla popolazione variabile, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

- **informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

- **informazione post -emergenza**

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

8.2 Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale).

Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

8.3 I Contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

L'*informazione preventiva* deve contenere indicazioni relative a:

- natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- procedure di soccorso.

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- quali comportamenti adottare;
- fenomeno in atto o previsto;
- misure particolari di autoprotezione da attuare;
- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

9.0 DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI RIFERIMENTO

Di seguito si riportano le tavole tematiche elaborate a corredo del presente piano con riferimento all'analisi del territorio, e ai principali fenomeni di rischio su di esso presenti quale fondamentale supporto per la prevenzione e la previsione dei fenomeni calamitosi, nonché per la gestione dell'emergenza.

Elaborati grafici:

02 – T1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	scala 1: 25.000
03.1 – T2 RISCHIO FRANA – PERICOLOSITA' DA FRANA*	scala 1:10.000
03.2 – T2 RISCHIO IDRAULICO – PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE*	scala 1:10.000
04 – T3 RISCHIO SISMICO	scala 1:10.000
05 – T4 RISCHIO INCENDI *	scala 1: 10.000
06 – T5 EDIFICI E AREE STRATEGICHE PER L'EMERGENZA*	scala 1: 5.000
07 – T6 INFRASTRUTTURE	scala 1: 10.000

* Aggiornamento 2013